

Milan stenta ma non cade l'Inter si radrezza

Travolto nella ripresa il Verona

Dalla «scena-Domingo» al Bertini-show (4-1)

A furor di popolo, Foni costretto a sostituire con Jair l'ex bergamasco dopo il suo gol!

MARCATOVI: nella ripresa: Domenghini (1) al 30', Bertini (1) al 32', Madda (1) al 34', Bertini (1) al 45'.

INTEI: Girardi, Bedin, Facchetti, Bertini, Buregnich, Cecca, Domenghini (dal 14' della ripresa Jair), Suarez, Mazzola, Corso, Vastola.

VERONA: De Dion, Ranghino, Tanello, Madda, Battistini, Savio, Segna, Mazzanti (dal 35' della ripresa Vanello), Bui, Bonatti, Bonfanti.

ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

MILANO, 19 gennaio. Un paio di partite così e Bertini entra per far conoscere a sua altezza serenissima Gigi Riva e agli altri principi del gol. In clima di contestazione, non si sarebbe potuto da menar scandalo. Scherzi a parte, da qualunque parte si affronti la questione, Bertini rimane un fatto di fatto. E' Mazzola (35') imbroccato da Suarez gira velocemente in rete, colpisce il palo e il rimpallo tenta inutilmente di avventarsi Vastola. Quindi il gol. Corso di Mazzola, un colpo di testa da sinistra e centro da pochi metri di Domenghini, cui finalmente si oppone Tanello. Corso, che da un lato all'altro del campo, suggerendo, dettando il passaggio. Ma sempre alla maniera sua, trattandoli, rallentando. Come di consueto diligente e impegnato e senza pigro. Un'occasione seria per parte al primo tempo Bui (25') riceve da Bonatti e di testa schiaccia nel gol. Bertini (32') sbucca da sinistra e centra in porta. E' Mazzola (35') imbroccato da Suarez gira velocemente in rete, colpisce il palo e il rimpallo tenta inutilmente di avventarsi Vastola. Quindi il gol. Corso di Mazzola, un colpo di testa da sinistra e centro da pochi metri di Domenghini, cui finalmente si oppone Tanello. Corso, che da un lato all'altro del campo, suggerendo, dettando il passaggio. Ma sempre alla maniera sua, trattandoli, rallentando. Come di consueto diligente e impegnato e senza pigro. Un'occasione seria per parte al primo tempo Bui (25') riceve da Bonatti e di testa schiaccia nel gol. Bertini (32') sbucca da sinistra e centra in porta. E' Mazzola (35') imbroccato da Suarez gira velocemente in rete, colpisce il palo e il rimpallo tenta inutilmente di avventarsi Vastola. Quindi il gol. Corso di Mazzola, un colpo di testa da sinistra e centro da pochi metri di Domenghini, cui finalmente si oppone Tanello. Corso, che da un lato all'altro del campo, suggerendo, dettando il passaggio. Ma sempre alla maniera sua, trattandoli, rallentando. Come di consueto diligente e impegnato e senza pigro.

Un sintomo anche questo del clima di tensione che serpeggia nell'Inter, e nell'anno dei suoi 32. Madda che al 14' di fronte alle proteste con fine del pubblico — Foni è stato costretto a sostituire il giocatore.

Corso, dal canto suo, — bisogna dargliene atto — è stato più attivo del solito e si è mosso da un lato all'altro del campo, suggerendo, dettando il passaggio. Ma sempre alla maniera sua, trattandoli, rallentando. Come di consueto diligente e impegnato e senza pigro.

Un'occasione seria per parte al primo tempo Bui (25') riceve da Bonatti e di testa schiaccia nel gol. Bertini (32') sbucca da sinistra e centra in porta. E' Mazzola (35') imbroccato da Suarez gira velocemente in rete, colpisce il palo e il rimpallo tenta inutilmente di avventarsi Vastola. Quindi il gol. Corso di Mazzola, un colpo di testa da sinistra e centro da pochi metri di Domenghini, cui finalmente si oppone Tanello. Corso, che da un lato all'altro del campo, suggerendo, dettando il passaggio. Ma sempre alla maniera sua, trattandoli, rallentando. Come di consueto diligente e impegnato e senza pigro.



INTER-VERONA — Domenghini, finito in rete col pallone del primo gol, grida la sua gioia polemica al pubblico, che — non gliela perdona, costringendo Foni a sostituirlo (foto sopra); Bertini realizza il primo dei suoi tre gol (foto sotto).

Il Pisa agguanta la vittoria a due minuti dalla fine (2-1)

Guglielmoni brucia le speranze del Vicenza

MARCATOVI: Manservigi (P) al 15' del primo tempo; Tumburus (V) al 41' e Guglielmoni (P) al 43' del secondo tempo.

PISA: Annibale, Casati, Gasparini, Barontini (Federici dal 25' della rip.), Lenzi, Gombanini, Manservigi, Guglielmoni, Mascalzini, Cervetto, Piaceri (portiere di riserva: Brevioglieri).

VICENZA: R. Vicenza: Bardini, Volpato, Piamponi, Tassinari, Fontana, Carantini, Calosi, Gallina, Genshino, Refi, Busalino (portiere di riserva: Luisini).

ARBITRO: Carminati di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 19 gennaio. L'occasione seria per parte al primo tempo Bui (25') riceve da Bonatti e di testa schiaccia nel gol. Bertini (32') sbucca da sinistra e centra in porta. E' Mazzola (35') imbroccato da Suarez gira velocemente in rete, colpisce il palo e il rimpallo tenta inutilmente di avventarsi Vastola. Quindi il gol. Corso di Mazzola, un colpo di testa da sinistra e centro da pochi metri di Domenghini, cui finalmente si oppone Tanello. Corso, che da un lato all'altro del campo, suggerendo, dettando il passaggio. Ma sempre alla maniera sua, trattandoli, rallentando. Come di consueto diligente e impegnato e senza pigro.

fortuna e centro sempre destro. La difesa non è mai corsa eccessiva perché proprio perché si tratta di un centro. Il primo tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il secondo tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il terzo tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il quarto tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il quinto tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il sesto tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il settimo tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. L'ottavo tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il nono tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il decimo tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori.

Il Pisa agguanta la vittoria a due minuti dalla fine (2-1). Guglielmoni brucia le speranze del Vicenza. La partita è stata molto interessante, con molte occasioni per entrambe le squadre. Guglielmoni ha bruciato le speranze del Vicenza con un gol decisivo. La difesa del Vicenza non è stata in grado di contenere l'attacco del Pisa. La partita si è conclusa con un risultato che riflette il merito del Pisa.

I rossoneri a Fuorigrotta senza sprint (0-0)

Prati è stanco, gli altri anche e il Napoli difende il pareggio

Al piccolo trotto Rivera - Buona prova di Juliano - Bianchi sta ritrovando la forma migliore

NAPOLI: Zoff, Nardin, Pogliana, Zurlini, Guarnieri, Bianchi, Cane, Juliano, Altiani, Mauterani, Sala, 12 Cuman, E. Baloni.

MILANO: Cudicini, Anquillotti, Schellmeijer, Rosato, Maldero, Maldera, Mada, Mada, Sormani, Rivera, Prati, 12 Belli, B. Trapattoni, Altiani, Lo Bello di Siracusa.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 19 gennaio. Bisogna proprio convenire che il Milan sta attraversando un momento critico. In qualsiasi altro momento, di

tutto la squadra di Rocco non si sarebbe accostata al punto, non avrebbe giocato una partita così sbilanciata, non si sarebbe mostrata tanto arrendevole e rassegnata contro un avversario che non era proprio imbestibile come il Napoli di oggi. In questa considerazione è tutta la stanza, il fatto che la partita è stata giocata con un ritmo non più da chiedere e spietato, più di tanto, e lo ha citato il Milan stesso. Cudicini, per ottenere di più, non lo ha fatto, e due prati, (e accontentarsi), e non avrebbe neppure potuto giocare nella fase finale della partita, nel momento del forcing del Napoli si fosse visto sfuggire di mano anche il pareggio.

Il Milan, insomma, ha sbagliato comportamento di gara, non aveva rispettato le condizioni di Rivera e di Prati, e qualche riserva era stata fatta. Cudicini, per ottenere di più, non lo ha fatto, e due prati, (e accontentarsi), e non avrebbe neppure potuto giocare nella fase finale della partita, nel momento del forcing del Napoli si fosse visto sfuggire di mano anche il pareggio.

terrista Maldera, ma il suo sinistro e bloccato da Cudicini. Al 17' invece Juliano Altiani, prima prova del bianconero, e parata di Cudicini. Una parata di Zoff su schiacciata di testa di Prati, un errore di mira di Rivera, che arriva scomposto sul pallone a pochi metri dalla rete, e la più bella azione del Napoli imposta da Juliano e Bianchi e stonata con tempestività da Maldera che sale in un salto, impedendo di saltare il pallone. Il risultato è un buon pallone, Hamrin.

La ripresa inizia con un grosso errore di Juliano che bilancia Ferrero di Rivera. L'interloquio napoleonico manda a scavalcare la traversa un pallone che irritava maggiore attenzione. Poi un periodo di gioco insignificante e sommolettato, quando la fiammata finale del Napoli che al 90' avrebbe potuto portarlo al goal Altiani guadagnava un angolo con una scivolata di periferia-sinistra, sull'angolo Pogliana poteva far tutto giusto per insidiare ed era un'altra angoscia per la deviazione di Cudicini. Battuto il corner ne veniva fuori una mischia, e dalla mischia scaturiva una punizione, battuta Juliano ma il colpo di testa di Bianchi era ben controllato da Cudicini. Intervallato dalle solite scette per la platea il buon arbitraggio di Lo Bello.



Michele Muro NAPOLI-MILAN — Zoff evita un'incursione di Prati.

Il Torino rimonta e strappa un 2-1 al Varese

Tre palle-gol per Fossati in tre minuti: due in rete

La fortuna assiste Fabbri dopo la sostituzione di Mondonico

L'eroe della domenica DOMENGHINI

Dice un antico proverbio ebraico che «per schiacciare una mosca su un vetro e meglio aspettare un sasso». Giusto, ma se ci si pensa bene, tutto in realtà dipende da un mucchio di particolari che se la mosca non la fa dormire e non proprio si affida a portata di mano per fare giustizia, beh uno magari usa anche il sasso, che se il sasso è piccolo e il vetro è infrangibile si può anche trascurare il proverbio che se il vetro è quale e la mosca è un pezzo di vetro che e quanto rimanda di un vetro più grosso sciaciato da un cannone che aveva rotto i freni, chi se ne frega?

Pagiate il caso di Domenghini il Domenghini a me e simpatizzavo quando lo vedevo correre sul campo mi fa sempre pensare ad un signore che sia per perdere il treno e non l'arbitro. E' la stazione di Milano dove perdere un treno è molto più traumatico che perderlo ad Arquata Scrivia, e fa a due a due i gradini della scala mobile portandosi con grandissima velocità e con la grazia di un pipistrello nervoso.

A me e simpatico, ai tifosi dell'Inter no i tifosi sono quei personaggi che dopo aver amato pazientemente una corri-

pagna di scuola, quando questa ti lascia vanno in giro a dire che frequentava locali malfamati, amareggiava con i piloti di rimorchio e fumava canapa indiana. Insomma: fino all'anno scorso stravedevano per «Domingo» quest'anno lo considerano un palombaro, che è l'uomo che più difficilmente può giocare al calcio, avendo le scarpe di piombo. Così, Domingo in squadra non lo volevano; Foni ce l'ha messo lo stesso e lui ha fatto il primo gol dell'Inter dopo che si è rivelato ai suoi ex innamorati e gli ha fatto un gran piacere.

Bene: Domenghini era la mosca sul vetro. Per schiacciarlo hanno usato un sasso. Ogni volta che lui toccava la palla erano fuchi che sembravano una stazione. Finché Domenghini se ne andò il vetro era rotto. Direte: bravi merli, costringete alla fuga quello che ti fa gol. Ed è bene il centro che quando è andato via Domenghini è venuto fuori Bertini e di gol ne ha fatti tre. Vedete che schiacciare le mosche con i sassi è utile? In fondo aveva ragione il marchese De Sade: la virtù è portata e il vizio trionfa. Almeno nello sport.

kim

Fu un asso del primo automobilismo

È morto Salamano

TORINO — È morto nella sua abitazione di Torino nella sua abitazione di via Roma 14 l'eroe del primo automobilismo, Carlo Salamano, che morì all'età di 82 anni. Salamano era stato il primo pilota italiano a vincere una gara internazionale, la Coppa del Re, nel 1908. Salamano era stato anche il primo pilota italiano a vincere una gara internazionale, la Coppa del Re, nel 1908. Salamano era stato anche il primo pilota italiano a vincere una gara internazionale, la Coppa del Re, nel 1908.

Il primo tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il secondo tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il terzo tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il quarto tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il quinto tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il sesto tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il settimo tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. L'ottavo tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il nono tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori. Il decimo tentativo di attacco venisse a mettere in avvertenza i difensori.

PROTESTA F.P.I. PER IL «NO» A MAZZINGHI

ROMA 19 gennaio. Prossimo — dice un comunicato della F.P.I. — della situazione politica a creare a questo della sinistra, desidero della W.I.A. di privare Sandro Mazzinghi del titolo di campione nazionale del 1968. Il segretario federale, il compagno di partito, si è associato alla protesta della sinistra democratica del Pci. La protesta verrà presentata dal Pci. La protesta verrà presentata dal Pci.

MARCATOVI: Leonardi (V) al 32', Fossati (V) al 33' e al 36' della ripresa.

TORINO: Sattolo, Depetris, Fossati, Pua, Cerese, A. Fossati, Mondonico (Carrelli, Ferrini, Cambia, Moschino, Facchini, N. 12, Vieri).

VARESE: Da Pozzo, Sarti, Rimbandi, Sogliano, Dolci, Piaceri, Leonardi, Tamborini, Depetris, Bellaguarda, Golin, (N. 12, Carmignani, n. 13, Renna).

ARBITRO: Francescon, di Padova.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 19 gennaio. Al 29' della ripresa Edmondo Fabbri ha deciso di presentarsi davanti al plotone di esecuzione. Tre minuti prima il Torino si era beccato un gol e stava perdendo una gara che non era ridurlo a zero e gli altri spalti la gente mormorava Mondonico ad abbassare la sua posizione arretrata e dare una mano all'attacco.

Ebbene, Fabbri, che avrebbe potuto sostituire chiunque di questi, anche Sattolo, decise invece di mandare a campo proprio Mondonico. Aveva scattato più da strapparsi il cuore e gridare: «Piaceri, il pallone è mio». E' una marmitta fortuna, che da questo aveva abbassato il Torino al suo destino. La gente mormorava Mondonico ad abbassare la sua posizione arretrata e dare una mano all'attacco.

Nello Paci

TOTIP

1) Agnani	1
2) Giaco	2
3) COSEA	
1) Taron	2
2) Teador	1
3) COSEA	
1) Parter	x
2) Quinto Sole	2
3) COSEA	
1) Cantiano	x
2) Candiano	1
3) COSEA	
1) Ariani	1
2) Bra ned	x
3) COSEA	
1) Quacchero	2
2) Balinar	2

QUOTE ai due = 12 = lire 4.828.596 agli 89 = 11 = lire 103.507, ai 757 = 10 = lire 12.525.